

ALLEGATO 12

NOTA TECNICA E METODOLOGICA

STUDIO DI SETTORE UG73A

MOVIMENTO MERCI E MAGAZZINAGGIO

CRITERI PER L'EVOLUZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

L'obiettivo dell'applicazione dello studio di settore è di attribuire ai contribuenti un "ricavo potenziale". Tale ricavo viene stimato tenendo conto sia di variabili contabili sia di variabili strutturali che influenzano il risultato economico di un'impresa anche con riferimento al contesto territoriale in cui la stessa opera. L'applicazione dello studio consente, inoltre, di valutare la coerenza e la normalità economica della singola impresa in relazione al settore economico di appartenenza.

A tale scopo, nell'ambito dello studio, vanno individuate le relazioni tra le variabili contabili e le variabili strutturali, per analizzare i possibili processi produttivi e i diversi modelli organizzativi impiegati nell'espletamento dell'attività.

L'evoluzione dello Studio di Settore è finalizzata a cogliere gli eventuali cambiamenti strutturali, modifiche dei modelli organizzativi e variazioni di mercato all'interno del settore economico.

Di seguito vengono esposti i criteri seguiti per la costruzione dello Studio di Settore UG73A, evoluzione dello studio TG73A.

Le attività economiche gestite dallo Studio di Settore UG73A sono quelle relative ai seguenti codici ATECO 2007:

- 52.10.10 - Magazzini di custodia e deposito per conto terzi;
- 52.24.30 - Movimento merci relativo a trasporti ferroviari;
- 52.24.40 - Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri.

L'evoluzione dello studio di settore è stata condotta analizzando le informazioni contenute nel modello TG73A per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli Studi di Settore per il periodo d'imposta 2007, trasmesso dai contribuenti quale allegato al modello UNICO 2008.

I contribuenti interessati sono risultati pari a 2.895.

Nella prima fase di analisi 426 posizioni sono state scartate in quanto non utilizzabili nelle successive fasi dell'elaborazione dello studio di settore (casi di cessazione di attività, situazioni di non normale svolgimento dell'attività, contribuenti forfetari, ecc.).

Sui modelli studi di settore della restante platea sono state condotte analisi statistiche per rilevare la completezza, la correttezza e la coerenza delle informazioni in essi contenute.

Tali analisi hanno comportato, ai fini della definizione del campione dello studio, lo scarto di ulteriori 163 posizioni.

I principali motivi di esclusione sono stati:

- ricavi dichiarati maggiori di 7.500.000 euro;
- quadro D (elementi specifici dell'attività) non compilato;
- quadro F (elementi contabili) non compilato;
- errata compilazione delle percentuali relative alla tipologia dell'attività (quadro D);
- errata compilazione delle percentuali relative alle merci prevalentemente trattate (quadro D);
- incongruenze fra i dati strutturali e i dati contabili.

A seguito degli scarti effettuati, il numero dei modelli oggetto delle successive analisi è stato pari a 2.306.

IDENTIFICAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

Per suddividere le imprese oggetto dell'analisi in gruppi omogenei sulla base degli aspetti strutturali, è stata seguita una strategia di analisi che combina due tecniche statistiche di tipo multivariato:

- un'analisi fattoriale del tipo *Analyse des données* e nella fattispecie l'Analisi in Componenti Principali;
- un procedimento di *Cluster Analysis*.

L'Analisi in Componenti Principali è una tecnica statistica che permette di ridurre il numero delle variabili originarie pur conservando gran parte dell'informazione iniziale. A tal fine vengono identificate nuove variabili, dette componenti principali, tra loro ortogonali (indipendenti e incorrelate) che spiegano il massimo possibile della varianza iniziale.

Le variabili prese in esame nell'Analisi in Componenti Principali sono quelle presenti in tutti i quadri ad eccezione delle variabili del quadro degli elementi contabili. Tale scelta nasce dall'esigenza di caratterizzare i soggetti in base ai possibili modelli organizzativi, alle diverse tipologie dell'attività, ecc.; tale caratterizzazione è possibile solo utilizzando le informazioni relative alle strutture operative, al mercato di riferimento e a tutti quegli elementi specifici che caratterizzano le diverse realtà economiche e produttive di una impresa.

Le nuove variabili risultanti dall'Analisi in Componenti Principali vengono analizzate in termini di significatività sia economica sia statistica, al fine di individuare quelle che colgono i diversi aspetti strutturali delle attività oggetto dello studio.

La *Cluster Analysis* è una tecnica statistica che, in base ai risultati dell'Analisi in Componenti Principali, permette di identificare gruppi omogenei di imprese (cluster); in tal modo è possibile raggruppare le imprese con caratteristiche strutturali ed organizzative simili (la descrizione dei gruppi omogenei identificati con la *Cluster Analysis* è riportata nel Sub Allegato 12.A)¹.

L'utilizzo combinato delle due tecniche è preferibile rispetto a un'applicazione diretta delle tecniche di *Cluster Analysis*, poiché tanto maggiore è il numero di variabili su cui effettuare il procedimento di classificazione tanto più complessa e meno precisa risulta l'operazione di *clustering*.

In un procedimento di *clustering* quale quello adottato, l'omogeneità dei gruppi deve essere interpretata non tanto in rapporto alle caratteristiche delle singole variabili, quanto in funzione delle principali interrelazioni esistenti tra le variabili esaminate e che concorrono a definirne il profilo.

DEFINIZIONE DELLA FUNZIONE DI RICAVO

Una volta suddivise le imprese in gruppi omogenei è necessario determinare, per ciascun gruppo omogeneo, la funzione matematica che meglio si adatta all'andamento dei ricavi delle imprese appartenenti allo stesso gruppo. Per determinare tale funzione si è ricorso alla Regressione Lineare Multipla.

La Regressione Lineare Multipla è una tecnica statistica che permette di interpolare i dati con un modello statistico-matematico che descrive l'andamento della variabile dipendente in funzione di una serie di variabili indipendenti.

La stima della "funzione di ricavo" è stata effettuata individuando la relazione tra il ricavo (variabile dipendente) e i dati contabili e strutturali delle imprese (variabili indipendenti).

¹ Nella fase di *Cluster Analysis*, al fine di garantire la massima omogeneità dei soggetti appartenenti a ciascun gruppo, vengono classificate solo le osservazioni che presentano caratteristiche strutturali simili rispetto a quelle proprie di uno specifico gruppo omogeneo. Non vengono, invece, presi in considerazione, ai fini della classificazione, i soggetti che possiedono aspetti strutturali riferibili contemporaneamente a due o più gruppi omogenei. Ugualmente non vengono classificate le osservazioni che presentano un profilo strutturale molto dissimile rispetto all'insieme dei cluster individuati.

È opportuno rilevare che prima di definire il modello di regressione è stata effettuata un'analisi sui dati delle imprese per verificare le condizioni di "coerenza economica" nell'esercizio dell'attività e per scartare le imprese anomale; ciò si è reso necessario al fine di evitare possibili distorsioni nella determinazione della "funzione di ricavo".

A tal fine sono stati utilizzati degli indicatori di natura economico-contabile specifici delle attività in esame:

- *Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi;*
- *Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi;*
- *Incidenza del costo del venduto e del costo per la produzione di servizi sui ricavi;*
- *Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi.*

Le formule degli indicatori economico-contabili sono riportate nel Sub Allegato 12.C.

Per ogni gruppo omogeneo è stata calcolata la distribuzione ventile² degli indicatori "Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi", "Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi" e "Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi".

Successivamente, ai fini della determinazione del campione di riferimento, sono state selezionate le imprese che presentavano valori degli indicatori al di sotto del valore massimo ammissibile. Con l'indicatore "Incidenza del costo del venduto e del costo per la produzione di servizi sui ricavi" sono state selezionate le imprese con valore non negativo.

Nel Sub Allegato 12.E vengono riportati i valori soglia individuati per la definizione del valore massimo ammissibile utilizzato per la selezione del campione di riferimento.

Così definito il campione di riferimento, si è proceduto alla definizione della "funzione di ricavo" per ciascun gruppo omogeneo.

Per la determinazione della "funzione di ricavo" sono state utilizzate sia variabili contabili sia variabili strutturali. La scelta delle variabili significative è stata effettuata con il metodo "stepwise"³. Una volta selezionate le variabili, la determinazione della "funzione di ricavo" si è ottenuta applicando il metodo dei minimi quadrati generalizzati, che consente di controllare l'eventuale presenza di variabilità legata a fattori dimensionali (eteroschedasticità).

Nella definizione della "funzione di ricavo" si è tenuto conto delle possibili differenze di risultati economici legate al luogo di svolgimento dell'attività.

A tale scopo sono stati utilizzati i risultati del seguente studio:

- "Territorialità del livello delle retribuzioni"⁴.

La "Territorialità del livello delle retribuzioni" ha avuto come obiettivo la differenziazione del territorio nazionale sulla base dei livelli retributivi per settore, provincia e classe di abitanti del comune.

² Nella terminologia statistica, si definisce "distribuzione ventile" l'insieme dei valori che suddividono le osservazioni, ordinate per valori crescenti dell'indicatore, in 20 gruppi di uguale numerosità. Il primo ventile è il valore al di sotto del quale si posiziona il primo 5% delle osservazioni; il secondo ventile è il valore al di sotto del quale si posiziona il primo 10% delle osservazioni, e così via.

³ Il metodo *stepwise* unisce due tecniche statistiche per la scelta del miglior modello di stima: la regressione *forward* ("in avanti") e la regressione *backward* ("indietro"). La regressione *forward* prevede di partire da un modello senza variabili e di introdurre passo dopo passo la variabile più significativa, mentre la regressione *backward* inizia considerando nel modello tutte le variabili disponibili e rimuovendo passo per passo quelle non significative. Con il metodo *stepwise*, partendo da un modello di regressione senza variabili, si procede per passi successivi alternando due fasi: nella prima fase, si introduce la variabile maggiormente significativa fra quelle considerate; nella seconda, si riesamina l'insieme delle variabili introdotte per verificare se è possibile eliminarne qualcuna non più significativa. Il processo continua fino a quando non è più possibile apportare alcuna modifica all'insieme delle variabili, ovvero quando nessuna variabile può essere aggiunta oppure eliminata.

⁴ I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

Nella definizione della funzione di ricavo si è operato nel seguente modo:

- il livello delle retribuzioni è stato rappresentato con una variabile standardizzata che varia da zero a uno ed è stata analizzata la sua interazione con la variabile “Valore beni strumentali mobili” e relative trasformate.

Tali variabili hanno prodotto, ove le differenze territoriali non fossero state colte completamente nella *Cluster Analysis*, valori correttivi da applicare, nella stima del ricavo di riferimento, al coefficiente delle variabili prese in esame.

Nel Sub Allegato 12.G vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti della “funzione di ricavo”.

APPLICAZIONE DELLO STUDIO DI SETTORE

In fase di applicazione dello studio di settore sono previste le seguenti fasi:

- Analisi Discriminante;
- Analisi della Coerenza;
- Analisi della Normalità Economica;
- Analisi della Congruità.

ANALISI DISCRIMINANTE

L'Analisi Discriminante è una tecnica statistica che consente di associare ogni impresa ad uno o più gruppi omogenei individuati con relativa probabilità di appartenenza (la descrizione dei gruppi omogenei individuati con la *Cluster Analysis* è riportata nel Sub Allegato 12.A).

Nel Sub Allegato 12.B vengono riportate le variabili strutturali risultate significative nell'Analisi Discriminante.

ANALISI DELLA COERENZA

L'analisi della coerenza permette di valutare l'impresa sulla base di indicatori economico-contabili specifici del settore.

Con tale analisi si valuta il posizionamento di ogni singolo indicatore del soggetto rispetto ad un intervallo, individuato come economicamente coerente sulla base dei valori soglia ammissibili, in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

L'indicatore utilizzato nell'analisi della coerenza è il seguente:

- *Valore aggiunto lordo per addetto.*

La formula dell'indicatore utilizzato e i relativi valori soglia di coerenza sono riportati, rispettivamente, nel Sub Allegato 12.C e nel Sub Allegato 12.D.

Ai fini della individuazione dell'intervallo di coerenza economica, per l'indicatore utilizzato è stata analizzata la relativa distribuzione ventile differenziata per gruppo omogeneo e sulla base della “territorialità generale a livello provinciale”⁵.

⁵ I criteri e le conclusioni dello studio sono riportati nell'apposito Decreto Ministeriale.

In applicazione, per ogni singolo soggetto i valori soglia dell'indicatore di coerenza economica sono ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo. Tali valori soglia vengono ponderati anche sulla base della percentuale di appartenenza alle diverse aree territoriali.

ANALISI DELLA NORMALITÀ ECONOMICA

L'analisi della normalità economica si basa su una particolare metodologia mirata ad individuare la correttezza dei dati dichiarati. A tal fine, per ogni singolo soggetto vengono calcolati indicatori economico-contabili da confrontare con i valori di riferimento che individuano le condizioni di normalità economica in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Gli indicatori di normalità economica individuati sono i seguenti:

- *Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi;*
- *Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi;*
- *Incidenza del costo del venduto e del costo per la produzione di servizi sui ricavi;*
- *Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi.*

Le formule degli indicatori utilizzati e i relativi valori soglia di normalità economica sono riportati, rispettivamente, nel Sub Allegato 12.C e nel Sub Allegato 12.E.

Ai fini della individuazione dei valori soglia per gli indicatori di normalità economica sono state analizzate le relative distribuzioni ventiliiche, differenziate per gruppo omogeneo. Nel caso dell'indicatore "Incidenza del costo del venduto e del costo per la produzione di servizi sui ricavi" sono stati ritenuti normali i soggetti con valore non negativo dell'indicatore.

In applicazione, per ogni singolo soggetto i valori soglia di ogni indicatore di normalità economica sono ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo.

Per ciascuno di questi indicatori vengono definiti eventuali maggiori ricavi da aggiungersi al ricavo puntuale di riferimento e al ricavo minimo ammissibile stimati con l'analisi della congruità dello studio di settore.

INCIDENZA DEGLI AMMORTAMENTI PER BENI STRUMENTALI MOBILI RISPETTO AL VALORE DEGLI STESSI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile "Ammortamenti per beni mobili strumentali" moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell'indicatore, divisa 100, per il "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà"⁶.

Nel caso in cui il valore dichiarato degli "Ammortamenti per beni mobili strumentali" si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte degli ammortamenti eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente (pari a 1,3825).

Tale coefficiente è stato calcolato, sul totale dei soggetti dello studio di settore che hanno contemporaneamente valorizzato sia la variabile "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà" sia la variabile "Ammortamenti per beni mobili strumentali", come rapporto tra l'ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall'applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando la sola variabile "Valore dei beni strumentali mobili in proprietà", e l'ammontare complessivo degli "Ammortamenti per beni mobili strumentali".

⁶ La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

INCIDENZA DEI COSTI PER BENI MOBILI ACQUISITI IN DIPENDENZA DI CONTRATTI DI LOCAZIONE FINANZIARIA RISPETTO AL VALORE DEGLI STESSI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile “Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria” moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell’indicatore, divisa 100, per il “Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria”⁶.

Nel caso in cui il valore dichiarato dei “Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria” si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte dei canoni eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente (pari a 0,4472).

Tale coefficiente è stato calcolato, sul totale dei soggetti dello studio di settore che hanno contemporaneamente valorizzato sia la variabile “Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria” sia la variabile “Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria”, come rapporto tra l’ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall’applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando la sola variabile “Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria”, e l’ammontare complessivo dei “Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria”.

INCIDENZA DEL COSTO DEL VENDUTO E DEL COSTO PER LA PRODUZIONE DI SERVIZI SUI RICAVI

L’indicatore risulta non normale quando assume un valore inferiore a zero.

In tale caso, si determina il valore normale di riferimento del “Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi”, moltiplicando i ricavi dichiarati dal contribuente per il coefficiente di determinazione del nuovo “Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi”, diviso per 100.

Tale valore di riferimento è stato individuato, distintamente per gruppo omogeneo, selezionando il valore mediano dell’indicatore, calcolato sui soggetti normali per l’indicatore in oggetto (vedi tabella 1).

In applicazione, per ogni contribuente il coefficiente di determinazione del nuovo “Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi” è ottenuto come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei coefficienti individuati per ogni gruppo omogeneo.

Il nuovo “Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi” costituisce il parametro di riferimento per la riapplicazione dell’analisi della congruità e per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica⁷.

**Tabella 1 - Coefficienti di determinazione del nuovo
“Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi”**

| Cluster | Valore mediano |
|----------------|-----------------------|
| 1 | 4,31 |
| 2 | 3,45 |
| 3 | 5,02 |
| 4 | 1,73 |
| 5 | 2,99 |
| 6 | 6,03 |

⁷ I maggiori ricavi da normalità economica correlati a tale indicatore sono calcolati come differenza tra il ricavo puntuale di riferimento, derivante dalla riapplicazione dell’analisi della congruità con il nuovo costo del venduto e costo per la produzione di servizi, e il ricavo puntuale di riferimento di partenza, calcolato sulla base dei dati dichiarati dal contribuente.

INCIDENZA DEI COSTI RESIDUALI DI GESTIONE SUI RICAVI

Per ogni contribuente, si determina il valore massimo ammissibile per la variabile “Costi residuali di gestione” moltiplicando la soglia massima di normalità economica dell’indicatore, divisa 100, per i “Ricavi da congruità e da normalità”⁸.

Nel caso in cui i “Ricavi da congruità e da normalità” siano maggiori di zero e il valore dichiarato dei “Costi residuali di gestione” si posizioni al di sopra di detto valore massimo ammissibile, la parte di costi eccedente tale valore costituisce parametro di riferimento per la determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica, calcolati moltiplicando tale parte eccedente per il relativo coefficiente.

Tale coefficiente è stato individuato, distintamente per gruppo omogeneo (*cluster*), come rapporto tra l’ammontare complessivo del ricavo puntuale, derivante dall’applicazione delle funzioni di ricavo dello studio di settore utilizzando le sole variabili contabili di costo, e l’ammontare complessivo delle stesse variabili contabili di costo (vedi tabella 2).

Tabella 2 – Coefficienti di determinazione dei maggiori ricavi da applicarsi ai costi residuali di gestione

| Cluster | Coefficiente |
|---------|--------------|
| 1 | 1,0526 |
| 2 | 1,0523 |
| 3 | 1,0950 |
| 4 | 1,0365 |
| 5 | 1,0699 |
| 6 | 1,0976 |

In applicazione, per ogni contribuente il coefficiente di determinazione dei maggiori ricavi è ottenuto come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei coefficienti individuati per ogni gruppo omogeneo.

ANALISI DELLA CONGRUITÀ

Per ogni gruppo omogeneo vengono calcolati il ricavo puntuale, come somma dei prodotti fra i coefficienti del gruppo stesso e le variabili dell’impresa, e il ricavo minimo, determinato sulla base dell’intervallo di confidenza al livello del 99,99%⁹.

La media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei ricavi puntuali di ogni gruppo omogeneo costituisce il “ricavo puntuale di riferimento” dell’impresa.

La media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei ricavi minimi di ogni gruppo omogeneo costituisce il “ricavo minimo ammissibile” dell’impresa.

⁸ Ricavi da congruità e da normalità = Ricavo puntuale di riferimento da analisi della congruità + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all’indicatore “Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi” + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all’indicatore “Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi” + Maggiore ricavo da normalità economica relativo all’indicatore “Incidenza del costo del venduto e del costo per la produzione di servizi sui ricavi”.

⁹ Nella terminologia statistica, per “intervallo di confidenza” si intende un intervallo, posizionato intorno al ricavo puntuale e delimitato da due estremi (uno inferiore e l’altro superiore), che include con un livello di probabilità prefissato il valore dell’effettivo ricavo del contribuente. Il limite inferiore dell’intervallo di confidenza costituisce il ricavo minimo.

Al ricavo puntuale di riferimento e al ricavo minimo ammissibile stimati con l'analisi della congruità vengono aggiunti gli eventuali maggiori ricavi derivanti dall'applicazione dell'analisi della normalità economica.

Nel Sub Allegato 12.F vengono riportate le modalità di neutralizzazione delle variabili per la componente relativa all'attività di vendita di beni soggetti ad aggio e/o ricavo fisso.

Nel Sub Allegato 12.G vengono riportate le variabili ed i rispettivi coefficienti delle "funzioni di ricavo".

SUB ALLEGATI

SUB ALLEGATO 12.A - DESCRIZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI

L'analisi ha portato all'individuazione di 6 gruppi omogenei (cluster) differenziati in funzione dei seguenti fattori:

- tipologia di attività;
- forma giuridica;
- dimensione.

Sulla base della **tipologia di attività** sono state individuate le seguenti specializzazioni:

- magazzinaggio conto terzi (cluster 3);
- magazzinaggio presso il cliente (cluster 2);
- facchinaggio/movimentazione merci (cluster 1, 4 e 5);
- altre attività (cluster 6).

La **tipologia di forma giuridica** ha permesso di distinguere le cooperative di facchinaggio (cluster 4) dalle imprese di facchinaggio esercitate con una forma giuridica diversa da quella cooperativa (cluster 1 e 5).

Il **fattore dimensionale** (principalmente il numero di addetti) ha consentito di distinguere le imprese di facchinaggio (non esercitate in forma cooperativa) in piccole (cluster 5) e grandi (cluster 1).

Di seguito vengono descritti i cluster emersi dall'analisi.

Salvo segnalazione diversa, i cluster sono stati rappresentati attraverso il riferimento ai valori medi delle variabili principali.

CLUSTER 1 - IMPRESE DI FACCHINAGGIO DI GRANDI DIMENSIONI

NUMEROSITÀ: 128

Le imprese del cluster effettuano prevalentemente attività di facchinaggio/movimentazione merci (76% dei ricavi).

Si tratta quasi esclusivamente di società di capitali (95% dei casi) e il numero di addetti è pari a 47 di cui 45 dipendenti.

I locali destinati allo svolgimento dell'attività sono costituiti principalmente da uffici (circa 140 mq). Dispongono inoltre di superfici coperte (circa 8.000 mq nel 48% dei casi) e scoperte (circa 13.000 mq nel 30%) destinate a magazzino/deposito.

La dotazione di beni strumentali comprende carrelli elevatori (8 nel 63% dei casi) e transpallet elettrici (12 nel 34%).

CLUSTER 2 - IMPRESE DI MAGAZZINAGGIO E CUSTODIA PRESSO IL CLIENTE

NUMEROSITÀ: 106

Il cluster raggruppa le imprese che svolgono attività di magazzinaggio merci direttamente presso il magazzino del cliente (88% dei ricavi).

Si tratta principalmente di società (69% di capitali e 13% di persone) e gli addetti complessivamente occupati sono 11.

I locali destinati allo svolgimento dell'attività sono costituiti principalmente da uffici (45 mq).

Tra i beni strumentali si rileva la presenza di carrelli elevatori (5 nel 44% dei casi).

CLUSTER 3 – IMPRESE DI MAGAZZINAGGIO

NUMEROSITÀ: 798

Il cluster riunisce le imprese che svolgono prevalentemente attività di magazzinaggio conto terzi (84% dei ricavi).

Le imprese del cluster, principalmente società (66% di capitali e 19% di persone), occupano 5-6 addetti.

I locali destinati allo svolgimento dell'attività sono costituiti principalmente da superfici coperte adibite a magazzino/deposito (circa 2.800 mq) e da uffici (115 mq); il 46% delle imprese del cluster dispone, inoltre, di locali all'aperto destinati a magazzino/deposito (circa 7.300 mq).

Per quanto riguarda i beni strumentali, le imprese del cluster si avvalgono principalmente di carrelli elevatori (3 nel 52% dei casi) e transpallet elettrici (3 nel 23%).

Le merci maggiormente trattate sono prodotti industriali (89% dei ricavi da magazzinaggio e movimentazione merci nel 36% dei casi) e prodotti alimentari (75% nel 21%).

CLUSTER 4 – COOPERATIVE DI FACCHINAGGIO

NUMEROSITÀ: 416

Le imprese del cluster svolgono prevalentemente attività di facchinaggio/movimentazione merci (84% dei ricavi). Si tratta di società cooperative con 37 addetti.

I locali destinati allo svolgimento dell'attività sono costituiti principalmente da uffici (circa 50 mq).

La dotazione di beni strumentali comprende carrelli elevatori (10 nel 51% dei casi) e transpallet elettrici (9 nel 33% dei casi).

CLUSTER 5 – IMPRESE DI FACCHINAGGIO DI PICCOLE DIMENSIONI

NUMEROSITÀ: 539

Le imprese appartenenti al cluster sono specializzate nell'attività di facchinaggio/movimentazione merci (80% dei ricavi).

Si tratta di ditte individuali (33% dei casi) con 2 addetti e di società (53% di capitali e 14% di persone) con 7 addetti.

I locali destinati allo svolgimento dell'attività sono costituiti principalmente da uffici (66 mq nel 61% dei casi).

Le imprese del cluster normalmente non sono dotate di beni strumentali.

CLUSTER 6 – IMPRESE CHE FORNISCONO ALTRI SERVIZI

NUMEROSITÀ: 306

Il cluster raggruppa le imprese che dichiarano di svolgere altre attività (93% dei ricavi).

Si tratta di ditte individuali (35% dei casi) con 2 addetti e di società (48% di capitali e 17% di persone) con 5 addetti.

I locali destinati allo svolgimento dell'attività sono costituiti principalmente da uffici (90 mq nel 53% dei casi); inoltre dispongono di superfici coperte (circa 1.700 mq nel 36% dei casi) adibite a magazzino/deposito.

SUB ALLEGATO 12.B - VARIABILI DELL'ANALISI DISCRIMINANTE

- Mesi di attività nel corso del periodo d'imposta
- Attività esercitata: Cooperativa (1=utenza; 2=conferimento lavoro; 3=conferimento prodotti)

QUADRO A:

- Numero delle giornate retribuite per i dipendenti a tempo pieno
- Numero delle giornate retribuite per i dipendenti a tempo parziale, assunti con contratto di lavoro intermittente, di lavoro ripartito
- Numero delle giornate retribuite per gli apprendisti
- Numero delle giornate retribuite per gli assunti con contratto di formazione e lavoro, di inserimento, a termine, lavoranti a domicilio; personale con contratto di somministrazione di lavoro
- Numero di collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa
- Percentuale di lavoro prestato dai collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale
- Percentuale di lavoro prestato dai familiari diversi da quelli di cui al rigo precedente che prestano attività nell'impresa
- Percentuale di lavoro prestato dagli associati in partecipazione
- Percentuale di lavoro prestato dai soci amministratori
- Percentuale di lavoro prestato dai soci non amministratori
- Numero di amministratori non soci

QUADRO B:

- Superficie locali destinati a magazzino o deposito (Mq)

QUADRO D:

- Tipologia dell'attività: Magazzinaggio e custodia
- Tipologia dell'attività: Magazzinaggio e custodia – di cui presso il cliente (in outsourcing)
- Tipologia dell'attività: Facchinaggio/movimentazione merci (inclusi i traslochi)
- Tipologia dell'attività: Altro
- Addetti all'attività distinti per mansioni e/o profili professionali: Addetti alla movimentazione delle merci (numero non dipendenti)
- Addetti all'attività distinti per mansioni e/o profili professionali: Addetti alla movimentazione delle merci (giornate retribuite dipendenti)
- Capacità di stoccaggio in magazzini propri (utilizzati a qualsiasi titolo per l'esercizio dell'attività): Stoccaggio in silos (metri cubi)
- Capacità di stoccaggio in magazzini propri (utilizzati a qualsiasi titolo per l'esercizio dell'attività): Stoccaggio in magazzini generali (metri cubi)
- Capacità di stoccaggio in magazzini propri (utilizzati a qualsiasi titolo per l'esercizio dell'attività): Stoccaggio in magazzini frigoriferi (metri cubi)
- Capacità di stoccaggio in magazzini propri (utilizzati a qualsiasi titolo per l'esercizio dell'attività): Stoccaggio in magazzini doganali e/o IVA (metri cubi)
- Capacità di stoccaggio in magazzini propri (utilizzati a qualsiasi titolo per l'esercizio dell'attività): Stoccaggio in magazzini specializzati in capi appesi (metri cubi)

SUB ALLEGATO 12.C - FORMULE DEGLI INDICATORI

Di seguito sono riportate le formule degli indicatori economico-contabili utilizzati in costruzione e/o applicazione dello studio di settore:

- *Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi* = $(\text{Ammortamenti per beni mobili strumentali} * 100) / (\text{Valore dei beni strumentali mobili in proprietà}^{10})$;
- *Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi* = $(\text{Canoni per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria} * 100) / (\text{Valore dei beni strumentali mobili relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria}^{10})$;
- *Incidenza del costo del venduto e del costo per la produzione di servizi sui ricavi* = $(\text{Costo del venduto} + \text{Costo per la produzione di servizi}) * 100 / (\text{Ricavi dichiarati})$;
- *Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi* = $(\text{Costi residuali di gestione} * 100) / (\text{Ricavi dichiarati})$;
- *Valore aggiunto lordo per addetto* = $(\text{Valore aggiunto lordo} / 1.000) / (\text{Numero addetti}^{11})$.

¹⁰ La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

¹¹ Di seguito viene riportato il calcolo del numero di addetti:

| | |
|---|--|
| Numero addetti = (ditte individuali) | Titolare + numero dipendenti + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione |
| Numero addetti = (società) | Numero dipendenti + numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa + numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa + numero associati in partecipazione + numero soci amministratori + numero soci non amministratori + numero amministratori non soci. |

Il titolare è pari a uno. Il numero dipendenti è pari al numero delle giornate retribuite diviso 312.

Il numero collaboratori dell'impresa familiare e coniuge dell'azienda coniugale, il numero familiari diversi che prestano attività nell'impresa, il numero associati in partecipazione, il numero soci amministratori e il numero soci non amministratori sono pari alla relativa percentuale di lavoro prestato diviso 100.

Il numero collaboratori coordinati e continuativi che prestano attività prevalentemente nell'impresa, il numero amministratori non soci e il titolare sono rapportati al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12).

Dove:

- **Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso** = Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso - [(Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso - Rimanenze finali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso + Costi per l'acquisto di prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso)¹²];
- **Costi residuali di gestione** = Oneri diversi di gestione - Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria - Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro;
- **Costo del venduto** = Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci + Esistenze iniziali - Rimanenze finali;
- **Esistenze iniziali** = Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Ricavi dichiarati** = Ricavi di cui alle lettere a) e b) dell'art. 85, comma 1, del TUIR + (Altri proventi considerati ricavi - Altri proventi considerati ricavi di cui alla lettera f) dell'art. 85, comma 1, del TUIR) + (Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR) - (Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale - Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR);
- **Rimanenze finali** = Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Valore aggiunto lordo** = {(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - [(Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)¹² + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Oneri diversi di gestione + Altri componenti negativi - Utili spettanti agli associati in partecipazione con apporti di solo lavoro]};
- **Valore dei beni strumentali mobili in proprietà** = (Valore dei beni strumentali - Valore relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria - Valore relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria).

¹² Se la variabile è minore di zero, viene posta uguale a zero.

SUB ALLEGATO 12.D - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI COERENZA

| CLUSTER | Modalità di distribuzione | Valore aggiunto lordo per addetto (in migliaia di euro) | |
|---------|---------------------------|---|----------------|
| | | Soglia minima | Soglia massima |
| 1 | Gruppo territoriale 2 e 5 | 23,52 | 100,00 |
| 1 | Gruppo territoriale 1 e 3 | 25,65 | 100,00 |
| 2 | Gruppo territoriale 2 e 5 | 24,25 | 100,00 |
| 2 | Gruppo territoriale 1 e 3 | 26,92 | 100,00 |
| 3 | Gruppo territoriale 2 e 5 | 27,16 | 150,00 |
| 3 | Gruppo territoriale 1 e 3 | 33,44 | 150,00 |
| 4 | Gruppo territoriale 2 e 5 | 20,89 | 100,00 |
| 4 | Gruppo territoriale 1 e 3 | 23,66 | 100,00 |
| 5 | Gruppo territoriale 2 e 5 | 19,62 | 100,00 |
| 5 | Gruppo territoriale 1 e 3 | 23,78 | 100,00 |
| 6 | Gruppo territoriale 2 e 5 | 21,59 | 100,00 |
| 6 | Gruppo territoriale 1 e 3 | 23,33 | 100,00 |

SUB ALLEGATO 12.E - VALORI SOGLIA PER GLI INDICATORI DI NORMALITÀ ECONOMICA

| CLUSTER | Modalità di distribuzione | Incidenza degli ammortamenti per beni strumentali mobili rispetto al valore degli stessi Soglia massima | Incidenza dei costi per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione finanziaria rispetto al valore degli stessi Soglia massima | Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi Soglia massima |
|----------------|----------------------------------|--|---|--|
| 1 | Tutti i soggetti | 25,00 | 65,00 | 6,52 |
| 2 | Tutti i soggetti | 25,00 | 65,00 | 9,29 |
| 3 | Tutti i soggetti | 25,00 | 65,00 | 9,21 |
| 4 | Tutti i soggetti | 25,00 | 65,00 | 7,72 |
| 5 | Tutti i soggetti | 25,00 | 65,00 | 8,07 |
| 6 | Tutti i soggetti | 25,00 | 65,00 | 16,66 |

SUB ALLEGATO 12.F - NEUTRALIZZAZIONE DEGLI AGGI E/O RICAVI FISSI

Le variabili utilizzate nell'analisi della congruità relative ai quadri del personale e degli elementi contabili, annotate in maniera indistinta, vanno neutralizzate per la componente relativa all'attività di vendita di beni soggetti ad aggio o ricavo fisso.

Tale neutralizzazione viene effettuata in base al coefficiente di scorporo, calcolato nel modo seguente:

$$\text{Coefficiente di scorporo} = \frac{\text{Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso}}{\text{Margine lordo complessivo aziendale.}}$$

La neutralizzazione non viene effettuata nei seguenti casi:

- Ricavi dichiarati non superiori al Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi;
- Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso non superiori al Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso.

Dove:

- **Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso** = Ricavi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso - Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso;
- **Costo del venduto**¹³ = Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci + Esistenze iniziali - Rimanenze finali;
- **Costo del venduto relativo alla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso**¹³ = Esistenze iniziali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso - Rimanenze finali relative a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso + Costi per l'acquisto di prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso;
- **Esistenze iniziali** = Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Esistenze iniziali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR;
- **Margine lordo complessivo aziendale** = [(Ricavi dichiarati + Aggi derivanti dalla vendita di generi soggetti ad aggio o ricavo fisso) - (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi)];
- **Rimanenze finali** = Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi non di durata ultrannuale + Rimanenze finali relative ad opere, forniture e servizi di durata ultrannuale di cui all'art. 93, comma 5, del TUIR.

¹³ Se la variabile è minore di zero, viene posta uguale a zero.

SUB ALLEGATO 12.G - COEFFICIENTI DELLE FUNZIONI DI RICAVO

| VARIABILE | CLUSTER 1 | CLUSTER 2 | CLUSTER 3 | CLUSTER 4 | CLUSTER 5 | CLUSTER 6 |
|--|-----------|-----------|------------|-----------|-----------|-----------|
| Totale mq dei locali destinati a magazzino o deposito ^(*) | 6,8120 | - | - | - | - | - |
| Totale mq dei locali di proprietà ^(**) destinati a magazzino o deposito ^(*) | - | - | 13,7590 | - | 7,8415 | - |
| Costo delle prestazioni di lavoro fornite da imprese di facchinaggio/ movimentazione merci + Costo per acquisto di servizi da terzi per spedizioni | - | - | -0,0918 | - | -0,0420 | - |
| Numero di carrelli elevatori (Muletti) ^(*) | - | - | 8.297,6421 | - | - | - |
| Costo per affitto magazzini | - | - | 0,7787 | - | 1,3307 | - |
| Valore beni strumentali mobili elevato a 0,7, differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni ^(*) | - | - | - | 13,1808 | 13,4290 | - |
| Valore beni strumentali mobili elevato a 0,5, differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni ^(*) | - | 187,5065 | - | - | - | 185,5724 |
| COSTI TOTALI | - | 0,6986 | 0,9406 | 0,9212 | 0,9277 | 0,9479 |
| COSTI TOTALI elevato a 0,9 | - | 1,5591 | - | 0,5180 | - | 0,7522 |
| COSTI TOTALI + Costo per affitto magazzini | 1,0793 | - | - | - | - | - |
| (COSTI TOTALI + Costo per affitto magazzini) elevato a 0,9 | - | - | 0,7987 | - | 0,5640 | - |
| Quadrato dei (COSTI TOTALI + Costo per affitto magazzini)/1.000.000 | -0,0090 | - | - | - | - | - |
| Valore beni strumentali mobili, differenziale relativo alla territorialità del livello delle retribuzioni ^(*) | - | - | 0,0682 | - | - | - |

Dove:

- **COSTI TOTALI** = [valore massimo tra (Costo del venduto + Costo per la produzione di servizi) e 0] + Spese per acquisti di servizi - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di capitali) + Altri costi per servizi + Abbonamenti a riviste e giornali, acquisto di libri, spese per cancelleria + Spese per omaggio a clienti ed articoli promozionali + Costo per beni mobili acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria + Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa - Compensi corrisposti ai soci per l'attività di amministratore (società di persone)
- **Valore beni strumentali mobili** = Valore dei beni strumentali - Valore dei beni strumentali relativo a beni acquisiti in dipendenza di contratti di locazione non finanziaria

(*) La variabile viene rapportata al numero di mesi di svolgimento dell'attività ("Numero di mesi di attività nel corso del periodo d'imposta" diviso 12)

(**) La variabile è pari a Totale mq dei locali destinati a magazzino o deposito se il Costo per affitto magazzini è uguale a zero

- Le variabili contabili vanno espresse in euro

